

Il cosmo, gli dei e il mondo



Il mondo noto della valle del Belice è costituito da un unico continente omonimo circondato dagli oceani. La terra così come nota è ritenuta piatta, romboidale e circondata dai ghiacci. Il cosmo che circonda il mondo è fatto di stelle ed altri pianeti, che orbitano intorno ad esso, così piccoli e lontani da essere considerati dei punti inanimati agli occhi degli esseri non studiati che popolano la valle del Belice. Il Sole giallo, ritenuto la patria degli antichi dei, è il "Re" del cosmo e del mondo. La storia della valle del Belice si ritiene abbia avuto inizio circa 24'000 anni fa, quando gli dei della fiamma, Pyros, del gelo, Pagos, del vento, Anemos, e della sabbia, Ammos, decisero di abbandonare il Sole giallo e stabilirsi sulla terra, creando la vita. Il Pagos fissò i confini del mondo e rese inaccessibile il cosmo, Ammos creò le spiagge, le terre, le colline e le montagne, per differenziarle dagli oceani. Pyros creò la vita, associata alla fiamma originaria, la Vestigia Flammae; infine Anemos fece sì che la fiamma si diffondesse, alimentando le teste degli esseri, adesso, viventi.



La repubblica di Mazara



14'000 anni fa, si fa risalire il primo reperto archeologico che attesta la fondazione della città di Mazara, abitata all'epoca da Elfi, Uomini e loro combinazioni. Da subito aperta a scambi commerciali e guidata da una mentalità imprenditoriale fortemente cosmopolita, la città di Mazara acquisì una sempre maggiore importanza, aiutando non solo la propria crescita, ma anche quella di tutta la valle del Belice. Si imposero così, nei successivi 5'000 anni le civiltà che ancora oggi vengono ricordate: la città-stato di Gibellina, l'impero di Mazara, la tribù di Partanna, la città-stato di Castelvetro e l'impero di Campus Belli. Successivamente, per dettagli che non rientrano nel merito di questo libro, gli abitanti di queste civiltà iniziarono a chiudersi nei confronti delle altre ed iniziò un periodo di depressione ed indifferenza, che portò le singole civiltà, un tempo in pace ed in libero scambio e movimento, a restare isolate, dovendo ricorrere a rapporti incestuosi per riprodursi. Si formarono così, nel corso di qualche secolo, le razze che oggi vengono conosciute: i Mazzarisi, i Campubbiddisi, i Partannisi ed i Castedduvetranisi, mantenendo comunque una varietà molto ampia di altre razze ed esseri esotici, se pur ridotta.



Il reverendo guerriero Pantaleo vol. 1 - la scienza



Il periodo di chiusura tra regni, fisica e commerciale, cessò con la figura di Don Giovanni Pantaleo, un filosofo pacifista che fondò il culto degli dei. Tale Religione, ammetteva l'esistenza degli dei, centinaia di essi, organizzati in una civiltà molto avanzata e potente, che viveva nel Sole giallo. Il culto di Pantaleo si diffuse molto rapidamente in tutta la valle del Belice e divenne la pietra fondante di tutta la filosofia e la scienza che ne seguì. Dopo qualche anno di dibattiti, circa 2'800 anni fa, si convenne che gli dei influenti sul mondo fossero quattro e presero il nome di Pyros, dio del fuoco, Pagos, dio del ghiaccio, Ammos, dio della terra ed Anemos, dio del vento. Psyke, adirato per la mancanza di rispetto subita, entrò in diretto contatto con Don Pantaleo, rapendolo ed influenzando le sue emozioni, convincendolo a portare la propria bandiera in modo violento per tutta la valle del Belice. Don Pantaleo, dopo aver subito tale prova di carisma da parte di Psyke, divenne un guerriero temibile e violento. La sua figura, da filosofo e scienziato pacifista, si evolse in quella di un guerriero spietato ed ambizioso, di cui si parlerà nel prossimo volume.



Il reverendo guerriero Pantaleo vol. 2 - la guerra



Influenzato da Psyke, Don Pantaleo trovò dei seguaci per il suo nuovo "Culto di Psyke" e conquistò la città di Castelvetro in breve tempo, bandendo ogni scritto od apologia verso gli altri quattro dei. Successivamente continuò la sua espansione a Nord, fondando il feudo di Santa Ninfa ed affidandolo alla casata dei Rampinzeri, per poi proseguire, conquistando la città di Gibellina e stabilendovisi. Iniziò così la dittatura di Pantaleo sul regno di Castelvetro, che terminò qualche secolo più tardi, a causa di Athana, il quale decise di intervenire a sua volta per la mancanza di rispetto nei propri confronti, non solo uccidendo Pantaleo, ma distruggendo l'intera città di Gibellina in cui egli aveva dimora. Tali rovine, ad oggi chiamate "Gibellina vecchia", vennero infuse del mistico potere di Athana: la magia Oscura.



L'impero di Birribaida



a leggenda narra che Psyke individuò un uomo la cui fiamma non si era ancora spenta, tramandata di generazione in generazione fino a lui. Decise così di plasmarlo, rendendolo carismatico e dotato di incredibile forza ed intelletto. Prese piede, quindi, il Corsaro Birribaida, venuto da mari sconosciuti, che conquistò Tre fontane, Kartibubbo, Torretta ed infine Campus Belli, sottraendo tali territori all'impero di Mazara, che, negli anni precedenti, li aveva annessi al proprio dominio. Birribaida chiuse i ponti con la città di Mazara, isolandola dal resto del mondo ed impedendo che anche gli altri paesi e città avessero contatti commerciali con essa. Fu così che Mazara dovette attrezzarsi e raggiungere l'autosufficienza costruendo il porto ed espandendosi in mare. Per tale motivo, Birribaida fece inoltre costruire la Torre dei Saraceni, così che questa intercettasse eventuali attacchi marittimi da parte di Mazara. Il corsaro ebbe una grande influenza sul mondo come lo si conosce ad oggi e la sua reggia, che prende il suo nome, situata poco all'esterno delle mura di Campus Belli, attesta lo sfarzo e la ricchezza che portò alla città ed a tutto il suo regno. Tuttavia, dopo gli anni migliori, egli si trovò a fare i conti con il regno di Selinus, dove i trecento guerrieri capitanati da Leonidas, iniziarono a minare gli affari commerciali tra Campus Belli e Tre Fontane, tramite le Cave di cusa, dove tutti i mercanti venivano depredati e trucidati. Birribaida decise allora di intervenire ed attaccare prima le Cave di cusa, poi la Valle dei templi, scatenando la Grande guerra tra regni.



L'intercessione



onostante lo stesso Pantaleo rinnegò in vita il suo culto, questo permase nella valle del Belice, alimentato da molti credenti e praticanti. Nei millenni la Religione si consolidò e, dopo le vicende della Grande guerra, quando gli dei donarono la magia ai mortali, ciò permise a questi ultimi di entrare in diretto contatto con loro, di ascendere per pochi istanti alla dimensione divina. Alcuni esseri, i più eruditi tra i mortali, vollero scoprire di più sulla magia e sulla fiamma, così strinsero dei patti con gli dei, per poter interagire con loro. Tali esseri vengono ad oggi chiamati intercessori e, da quando la religione ha perso l'importanza che aveva avuto nei secoli precedenti, questi sono rimasti gli ultimi esseri in grado di intercedere verso gli dei. Tale potere permette loro di convertire le ceneri in senno, così che la fiamma possa perdurare ancora, se pur fioca. Tale nobile scopo sottende però uno scambio, tutti gli intercessori, infatti, sono costretti a rinunciare a qualcosa di prezioso.

I non morti e il senno



opo la sconfitta di Pyros, l'antica fiamma venne ritenuta estinta da Athana e Psyke. Athana, ottenuto il potere, fece sì, che tutti avessero un tempo limitato per la loro esistenza, non rendendosi però conto che la

Vestigia flammae, creduta estinta, continuava ad ardere, se pur fievolmente, nelle teste degli esseri più forti.

Per tali esseri, quando il loro tempo a disposizione imposto da Athana cessava, se la fiamma dentro le loro teste non era ancora estinta, divenivano non morti, acquisendo immortalità, ma perdendo il proprio senno, la propria testa. Si narra che i non morti vaghino per le cripte sparse in tutta la valle del Belice e che il loro potere sia superiore a quello di qualsiasi essere vivente, quasi pari a quello di un dio.

